



GLI ALTRI DISCHI

Mahanthappa/Lehman

Due sax per l'infinito



Rudresh Mahanthappa / Steve Lehman

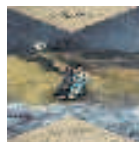
Dual Identity

Clean Feed

Due fra i più importanti sassofonisti statunitensi, insieme in un quintetto perfetto, non possono altro che magnificare lo stato di ottima salute del jazz odierno. Entrambi hanno fatto (e fanno) parte dei gruppi del pianista Vijay Iyer e suonano l'alto con sonorità piene, nitide e aggressive e con fraseggi modulari, trasversali e complessi. **A.G.**

Ardecore

Murder ballads alla romana



Ardecore

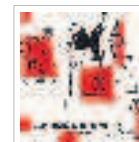
San Cadoco

Il Manifesto

Santi, assassini e inquietanti personaggi sulle sponde del Tevere. Sono loro i protagonisti delle *murder ballads* di questo affascinante disco, storie dark con le radici nel passato interpretate dalla band di Giampaolo Felici (e dall'ottima voce di Sarah Dietrich) che ibrida la tradizione romana con le distorsioni del rock anglosassone. **SI.BO.**

Afrocubism

Buena Vista Afro Club



Afrocubism

Afrocubism

World Circuit

Registrato a Cuba da Eliades Ochoa con il suo Grupo Patria e alcuni musicisti maliani volati all'Havana apposta per l'occasione. C'è il leggendario griot Kasse Mady Diabaté e alla kora il magnifico Toumani Diabaté. Gli elementi musicali delle due culture si combinano naturalmente. L'equilibrio è perfetto, l'atmosfera magica. **P.S.**



Verdena

Wow

Universal

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Sembrano ancora dei ragazzi questi tre rockettari lisergici di una sperduta provincia bergamasca. Perché hanno ancora negli occhi (e nelle canzoni) lo scintillio della sorpresa, del coraggio, della sfida. Il loro nuovo disco è un'invocazione meravigliata fin dal titolo, *Wow*. Proprio così, wow per queste ben ventisette canzoni una più sorprendente dell'altra (ci vogliono due cd e in epoca di scarsissima ispirazione è già un miracolo), wow per l'eclettismo assoluto, wow per la capacità di inventarsi irresistibili melodie e di cantarle facendo in modo che la voce (mai in primo piano) sia un altro strumento, mescolato al tutto (espediente molto anglosassone che li rende band internazionale). Wow perché i Verdena, due fratelli (Alberto e Luca Ferrari) sulla trentina e Roberta Sammarelli al basso, vivono una dimensione autonoma e indipendente sia rispetto a quello che potremmo chiamare il paese musicale «irreale» (quello sanremese che si appresta all'inaugurazione o quello già scritto dei talent show) sia rispetto a quello che Manuel Agnelli degli Afterhours ha descritto come il paese «reale», ovvero quello della musica underground che brulica da anni nelle sale prove, nel club, sul web e altrove. Insomma, anacronistici a modo loro, indipendenti dalla scena indipendente, unici, schi-



“
**WOW!
TORNANO
I
VERDENNA**

Doppio folgorante cd per i «Nirvana italiani»: un titolo esclamativo dai rockettari della provincia bergamasca

vi, isolati nella loro sala prove nelle valle bergamasca, ex pollaio adibito ad alcova creativa. E se possibile i Verdena stavolta hanno fatto un ulteriore passo in avanti: prodotti agli esordi prima da Giorgio Canali (ex Cccp e Csi tra le altre cose) e poi da Manuel Agnelli, aiutati nello scorso ottimo album *Requiem* da Mauro Paganì, decidono stavolta per l'autonomia assoluta, con produzione tutta sulle spalle di Alberto, l'anima (in pena) della band. Una produzione che decide di dare ampio spazio alle varie anime musicali: dalla psichedelica (grande madre ispiratrice dei tre ragazzi) alle eco progressive, dal folk cupo e distorto al rock più veemente fino alla ballata quieta (ma sempre inquietante). Le chitarre elettriche poi, in passato sempre le regine del loro suono, stavolta si mettono qua e là da parte per dare spazio al pianoforte. Anatema per una band rock capace di far sanguinare le orecchie? Certo che no, piuttosto un modo per aggiungere un elemento melodico capace di dar più apertura al loro spettro sonoro (esemplare la bella, funerea *È solo lunedì*). Un disco che non lascia tregue, a un brano più quieto si contrappone un secondo estremamente movimentato, e anche quando si intravedono momenti più pop (come su *Nuova luce*) si viene immediatamente smentiti dai rumorismi e gli arrangiamenti complessi. Così se bastano due minuti e spiccioli per un pugno allo stomaco (la canzone di apertura del secondo cd), più avanti l'irruenza dei tre si stempera magicamente in una straordinaria ballata (*Grattacielo*). Ad attraversare tutto il filo rosso della psichedelica, una formula alchemica per far perdere la bussola all'ascoltatore e portarlo su un'altra, rumorosa, ma allo stesso tempo liquida, dimensione. ●